

Don Sergio Gianelli  
Prevosto, Parroco, Decano  
Tel. 339.84.280.68  
Fax. 02.34.48.30

IL SEGNO  
della diocesi di Milano



«Saldo  
è il mio cuore  
Dio mio»

# Parrocchia Santa Maria di Lourdes

GENNAIO  
2008

via Induno 12 - Monviso 25 - via Lomazzo 62 • Milano

## Oggi è il giorno giusto

“Questo è il giorno che ha fatto il Signore...”: questo è il giorno buono, il giorno giusto.

Ci sono tanti giorni nella nostra storia personale, o nella storia della nostra famiglia o della nostra parrocchia, nei quali il Signore ci offre la possibilità di constatare che quel giorno lo ha fatto proprio per noi. A dire la verità ogni giorno è giusto per accorgerci dell'amore del Signore. Ma ci sono giorni nei quali il Signore si manifesta nella nostra vita grazie agli incontri che facciamo, alle feste che celebriamo, alla sua Parola che ascoltiamo, agli avvenimenti della nostra vita quotidiani o straordinari. In questi giorni, i giorni di dicembre e del Natale, sono stati per me e per la nostra parrocchia, giorni da raccontare.

La storia di una parrocchia è tutta da raccontare e da conoscere. È la storia di piccoli miracoli quotidiani, che tutti abbiamo vissuto perché ci sono stati donati.

Vivo in parrocchia, come fratello e come pastore, con questa curiosità: conoscere i piccoli quotidiani miracoli che il Signore compie in questa parrocchia che mi è stata affidata. Quando vivi in una parrocchia, quando conosci i suoi quotidiani piccoli miracoli, la puoi soltanto amare.

La storia di una parrocchia, di questa mia parrocchia è tutta da raccontare e da conoscere: anche nelle sue debolezze, nelle sue stanchezze, nei suoi ritardi. È una storia fatta anche dei miei ritardi, delle mie debolezze, delle mie stanchezze. È fatta dei ritardi, delle debolezze, delle stanchezze di tutti i parrocchiani: di quelli che vengono a Messa tutti i giorni e di quelli che l'ultima volta è stato il giorno del loro Battesimo o della loro prima Comunione.

Quando vivi in una parrocchia, quando conosci i suoi ritardi, le sue debolezze, le sue stanchezze, la puoi soltanto amare. E fin qui è abbastanza facile. La tua parrocchia la puoi soltanto amare anche quando conosci i ritardi, le debolezze, le stanchezze, i difetti, gli errori del tuo parroco, dei tuoi preti, delle tue

suore, di tua moglie, di tuo marito, dei tuoi figli, dei tuoi genitori, dei tuoi amici... perché tutti costoro amano te che sei un figlio di questa parrocchia.

E la tua parrocchia la puoi sempre amare perché conosci i suoi quotidiani miracoli e i suoi quotidiani peccati.

Oggi è il giorno giusto per dimostrare che ami la tua parrocchia e i tuoi fratelli... e per perdonarli! Incominciamo il nuovo anno con questa speranza: di vivere tanti giorni giusti!

**Don Sergio**

## CALENDARIO DEL MESE DI DICEMBRE

- 30 dicembre** Domenica del ringraziamento. A tutte le Messe canto del *Te Deum*.
- 1 gennaio** Giorno della invocazione dello Spirito Santo sul nuovo anno. A tutte le Messe canto del *Veni Creator*.  
*Nella carità di Cristo, buon anno, fratelli!*
- 2 mercoledì** Lectio divina del Vangelo di Matteo.
- 4 venerdì** Primo venerdì del mese.
- 5 sabato** Primo sabato del Mese.
- 6 domenica** Solennità dell'Epifania del Signore.
- 9 mercoledì** Lectio divina del Vangelo di Matteo.
- 13 domenica** Festa del Battesimo del Signore.
- 16 mercoledì** Corso biblico tenuto da mons. Giavini.
- 17 giovedì** Giornata dell'approfondimento e lo sviluppo del dialogo religioso ebraico-cristiano.
- 18 venerdì** Inizia l'Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani.
- 20 domenica** Giornata nazionale dei migranti.
- 23 mercoledì** Lectio divina del Vangelo di Matteo.
- 27 domenica** Festa della S. Famiglia di Nazareth e delle nostre famiglie. Giornata di accoglienza delle nuove famiglie e delle famiglie che provengono da altri paesi.
- 30 mercoledì** Lectio divina del vangelo di Matteo.
- 31 giovedì** Memoria di san Giovanni Bosco. *Proteggi i nostri ragazzi, i nostri giovani e i loro educatori.*

## ORARIO CELEBRAZIONI LITURGICHE

### Celebrazioni feriali

ore 7.30 - S. Messa  
ore 8.15 - Lodi  
ore 8.30 - S. Messa  
ore 18.00 - S. Messa  
ore 18.30 - Vesperì

### Celebrazioni prefestive

ore 18.00 - S. Messa  
ore 21.00 - Rosario (solo il sabato)

### Celebrazioni festive

ore 7.30 - S. Messa  
ore 8.30 - S. Messa  
ore 10.00 - S. Messa  
ore 11.30 - S. Messa  
ore 18.00 - S. Messa

## Santa Maria alla Fontana: una storia avvincente

Sono passati più di 500 anni da quel 29 Settembre 1507, in cui fu posta la prima pietra.

Milano in quel momento attraversava davvero un periodo difficile: dominavano i Francesi, perché il loro re Luigi XII aveva deciso di occupare il Ducato di Milano, vantando un diritto di eredità dopo la morte di Valentino Visconti.

Ludovico il Moro, lo zio-usurpatore, vero signore rinascimentale, mecenate di Leonardo, era stato imprigionato. Carlo D'Amboise, governatore di Milano dal 1500 per i Francesi, si ammalò gravemente e fece il gesto che la sua pietà gli suggerì come il più efficace: si recò presso l'antico sacello di una fonte, che la tradizione diceva miracolosa, e promise alla S.s. Vergine, in caso di guarigione, di costruire su quel luogo un degno santuario.

Guarì, mantenne la promessa, nacque Santa Maria alla Fontana.

Alcuni storici del 500, come Cesare Cesariano, testimoniano che i Milanesi, quando erano ammalati (e la malattia più pericolosa del tempo era la peste) si recavano a questa fonte, perché l'acqua sorgiva era limpida ed il luogo salubre. Intorno al santuario erano stati addirittura costruiti dei locali adibiti proprio a ricovero dei malati, opera svolta per lo più dagli Ordini monastici, ed il porticato, che ancora oggi vediamo estendersi così ampiamente intorno alla fonte, aveva proprio lo scopo di accogliere e proteggere i pellegrini ed i malati dalle intemperie.

Si sa con certezza che già nel 1508 nel Santuario si celebrava la S. Messa ed officiavano i monaci di San Simpliciano, mentre i laici si erano riuniti in una Confraternita "Gli scolari di Santa Maria alla Fontana", per aiutare i pellegrini, sorvegliarne gli abusi e gestire le elemosine.

Nel 1547, a vent'anni dall'inizio della costruzione, questa si presentava così: il corpo centrale, a pianta quadrata, era sotto il livello della campagna circostante, ricoperto da una vasta volta ad ombrello, al suo centro c'era ovviamente la sorgente; aperto ai quattro lati, senza porte, dal lato est si passava ad un locale rettangolare adibito a farmacia successivamente diventato sagrestia.

Ai tre lati rimanenti si apriva il porticato, sostenuto da

colonne in pietra, donate dalle famiglie nobili di Francia al Governatore, lo testimonia il fatto che sui capitelli sono raffigurati alcuni stemmi di queste famiglie.

Davanti al Santuario, tra il portico e l'attuale cancellata, si trovava una vasca lunga come il complesso e larga 10 metri, nella quale veniva raccolta l'acqua della sorgente miracolosa.

I pellegrini accedevano al Santuario mediante due scale, una delle quali conservate, mentre l'altra fu distrutta intorno agli anni 50, per la costruzione dell'attuale Sala Fontana.

Nel 1535 Milano passava dalla dominazione francese a quella spagnola ed il nuovo governatore, Ferrante Gonzaga, sostituì i monaci di San Simpliciano con i Frati Minimi di San Francesco di Paola, che rimasero alla Fontana per 250 anni. Quando essi vi si insediarono, l'edificio non era ancora completato ed essi aggiunsero una parte del porticato, il primo convento ed un viale alberato, che conduceva i pellegrini da Porta Comacina (attuale Porta Garibaldi) al Santuario.

Vista l'importanza di questo, gli vennero costruiti intorno molti edifici, che lo rinchiusero. I Frati Minimi non si accontentarono più di questa sede periferica, perché la Fontana era ancora fuori Milano, e si insediarono nell'attuale chiesa di San Francesco di Paola in via Manzoni. Da allora il Santuario di Santa Maria alla Fontana perse via via importanza.

Tutti gli edifici che nel passato hanno suscitato interesse, hanno subito, forse anche per questo, molti rimaneggiamenti. Nel 1956 l'architetto Reggiori restaurò la Basilica ed il sacello nel modo in cui lo vediamo ancora oggi.

Osservando il Santuario, la bellezza dei suoi particolari, si pensa che non possa averlo progettato se non un artista di primissimo ordine. Milano allora ospitava Bramantino, Solari, Amadeo e lo stesso Leonardo. Carlo d'Amboise l'aveva richiamato dalla Toscana, dove si era rifugiato dopo l'invasione francese... "per certi disegni d'architettura". Leonardo era tornato a Milano nel 1506, lavorò per il governatore francese ad opere di ingegneria idraulica e sul codice Atlantico si trovano dei disegni che ricordano in modo particolare i particolari del Santuario di Santa Maria alla Fontana....

### TELEFONI PARROCCHIALI

Don Sergio - Parroco

**02.34.48.30**

Parrocchia e fax

**02.34.48.30**

Don Emilio Scarpellini

**02.331.48.27**

Don Mirko Guardamiglio

**02.87388508**

Don Abele Ceroni

**02.31.44.10**

Msg. Giorgio Colombo

**02.336.106.84**

Suore Carmelitane

**02.331.12.27**

Oratorio Maschile

**02.331.48.27**

Centro di Ascolto Caritas

**02.345.38.137**

**HO LETTO PER VOI**

Il “Nome della rosa” è forse uno dei libri più acclamati di questi ultimi anni. È il primo romanzo di Umberto Eco, la sua gestazione è durata qualche anno ed il risultato è una meticolosa descrizione di un medioevo in evoluzione tra dogmi, ignoranza e superstizione, grande spiritualità e la voglia di nuovo, il desiderio di conoscenza attraverso l’indagine e la ricerca: anticipazione del metodo scientifico che di lì a pochi anni si affermerà in tutta Europa. Non è solo un libro storico, è anche un giallo nel vero senso della parola, un giallo del tipo “deduttivo”, lo stesso stile che incontriamo nei libri di Arthur Conan Doyle, autore di Sherlock Holmes a cui Eco sembra voler rendere omaggio. Non è un libro facile, presenta diverse chiavi di lettura: sarebbe riduttivo definirlo un giallo, è un romanzo storico con una miriade di citazioni tratte da altre opere letterarie ma è anche presente una riflessione filosofica sul senso e sul valore della verità e della sua ricerca.

**La struttura:** il racconto è articolato in sette giorni ed ogni giorno è scandito dalle ore liturgiche, Mattutino, tra le 2.30 e le 3 di notte, Laudi, tra le 5 e le 6 del mattino, Prima, verso le 7.30, Terza, verso le 9, Sesta a mezzogiorno, Nona tra le 14 e le 15, Vespro verso le 16.30, Compieta verso le 18. La voce narrante è quella di Adso da Melk, novizio benedettino al seguito di Guglielmo, francescano, a cui è stato affidato come maestro perché lo istruisca.

**Il luogo:** il racconto si svolge in un’abbazia benedettina, di cui non si conosce il nome, che si trova sugli Appennini dell’Italia settentrionale, non distante dal mare.

**Il tempo:** novembre del 1327, il papa è Giovanni XXII, vassallo di Filippo il Bello, re di Francia, la sede apostolica è ad Avignone, a Roma regna il disordine e l’anarchia, sono stati eletti due imperatori: Ludovico di Baviera e Federico d’Austria, “Due imperatori per una sola sede ed un solo papa per due”. Qualche anno prima, a Perugia, il capitolo generale dei frati francescani aveva proclamato come verità di fede la povertà di Cristo, quest’affermazione dispiacque al papa che vedeva ridotte le sue pretese temporali e che si affrettò a condannare con un decreto. La disputa tra francescani, sostenitori delle tesi pauperistiche, e curia papale andò avanti per qualche anno.

**I personaggi:** molti personaggi, inizialmente, vengono descritti solo fisicamente, il loro carattere, le debolezze e l’indole sono evidenziate dagli eventi narrati. Guglielmo da Baskerville, per molti anni inquisitore è stato inviato all’abbazia dall’imperatore a fare da mediatore nell’incontro fra il Papato, l’Impero e l’ordine francescano. È in possesso di un sapere enciclopedico, ha la capacità di affrontare ogni situazione con acume, come dimostra nel ricostruire il labirinto della biblioteca da fuori. Ammira Ruggero Bacone, da cui

trae un interessamento alla tecnologia e alle nuove scoperte che, insieme a curiosità e desiderio di imparare sempre qualcosa di nuovo, sono una caratteristica insolita per la staticità mentale del Medioevo. Guglielmo rappresenta la voglia di conoscere e la razionalità.

Jorge da Burgos, è il più vecchio dei monaci, è cieco ma si muove e parla come se possedesse la vista. Spesso appare improvvisamente; passa il suo tempo nello scriptorium aiutando i monaci, che lo stimano e sovente si rivolgono a lui. È un personaggio influente: fu lui a far eleggere Abbone come abate e Malachia come bibliotecario Jorge disprezza il riso e gli esseri umani che ridono perché con il riso si prendono beffe della divinità e si allontanano dalla realtà. Per questo tiene segreto il II libro della Poetica di Aristotele che giustifica e apprezza il riso, la sua condotta è la causa dei fatti tragici che avvengono nel convento. Perché cosparge le pagine di quel testo con un potente veleno. Questo personaggio rappresenta una religiosità irrazionale e dogmatica. Abbone, l’abate, è la guida spirituale dell’abbazia, si compiace della sua cultura ed apprezza le ricchezze materiali, è un conservatore che non ama le novità è simbolo dell’amore verso i beni materiali.

Bernardo Gui è un fate domenicano dell’inquisizione, è una persona molto acuta ed intelligente, le sue azioni sono dettate non dalla ricerca della verità ma del proprio potere e prestigio personale.

Salvatore è un monaco di umili origini, ha un passato travagliato, ha girovagato per tutta l’Italia e si è unito alle bande di fra Dolcino, ignorante in odore di eresia, sarà una vittima di Bernardo Gui.

Gli altri personaggi li lascio alla scoperta dei lettori, non perché siano meno importanti o meno significativi nel racconto ma per esigenze di spazio e per non togliere la sorpresa ed il gusto della scoperta.

**La trama:** Adso da Melk accompagna il suo maestro, Guglielmo da Baskerville, incaricato dall’imperatore a fare da mediatore tra la delegazione francescane e quella papale ad un incontro che si terrà nell’abbazia. Appena arrivati, l’abate li prega di indagare su un delitto: un frate, Adelmo, è stato trovato morto in un dirupo oltre le mura dell’abbazia, pone però un limite alla loro ricerca, non potranno per nessun motivo entrare nella biblioteca. Il giorno seguente vi è nuovo delitto, si scopre il cadavere di un altro monaco: Venanzio. Parlando con altri monaci Guglielmo viene a sapere che Berengario, aiuto bibliotecario, aveva rivelato un segreto riguardante la biblioteca ad Adelmo per avere il suo amore e che successivamente Adelmo era stato visto in compagnia di Venanzio. **[U.B.]**

*(continua)*

**SERVIZI VARI****Ufficio parrocchiale**

Presso la sacrestia nei giorni feriali

**Ore 9-10; 17.30-19.**

**Segreteria Caritas**

Nella sala campanile - Lunedì e giovedì

**ore 17 - 19.**

**Centro di sostegno alla famiglia**

In via Induno 12,

su appuntamento telefonico.

**Patronato ACLI**

In via Lomazzo 57 (Sala “Don Felice”)

Martedì **ore 14,30 - 17,30**

# **Oltre il pregiudizio**

## **Educare alla diversità - La cultura cinese**

### **22 novembre 2007**

#### **PREMESSA**

Premesso che è difficile generalizzare su un'entità di un miliardo e 350 milioni di persone, in quanto il rischio di genericità di ogni affermazione è piuttosto elevato, la mia testimonianza passa per un apostolato passato 25 anni in Asia di cui 23 in Cina nel periodo 1969-1993.

Dopo aver passato i primi 15 anni come parroco a Hong Kong, dal 1985 ho iniziato a viaggiare in questo Paese come giornalista per descriverne alcuni aspetti caratteristici nell'iniziale periodo di liberalizzazione post maoista.

#### **CONTESTO STORICO**

Per capire chi viene dalla Cina, occorre esaminare il contesto storico che ha attraversato l'Estremo Oriente ed il Sud est Asiatico nella seconda metà del Novecento, in particolare ricordando:

- la guerra fra Nord e Sud Vietnam (quest'ultimo appoggiato dagli Stati Uniti);
- i successivi interventi vietnamiti in Cambogia, contro il regime di Pol Pot, politicamente appoggiato dalla Repubblica Popolare Cinese;
- il fenomeno dei boat people (persone sgradite ai regimi dell'epoca che cercavano scampo verso altri Paesi tramite miserevoli imbarcazioni al largo dei mari prospicienti Cina e Vietnam);
- la caduta dei regimi dittatoriali di Suharto in Indonesia e di Marcos nelle Filippine.

Inoltre, all'interno della Repubblica Popolare Cinese, ci sono stati gli effetti prolungati della riconversione ideologica di massa operata negli anni 50 dal regime maoista, ancor più dannosa di

quella successiva - nota come "Rivoluzione culturale" (1966-75) - in cui il regime ha scardinato i meccanismi sociali dei propri cittadini attraverso riforme forzate, delazioni e repressione che, pur in presenza di sole stime ufficiose, si calcola abbia portato in quel periodo fra 130 e 150 milioni di morti.

Conseguenza di tale contesto è stata una sostanziale diffidenza e sfiducia nel rapporto della gente con lo Stato, che ha minato il senso di reciprocità fra persone che vivono su comportamenti esasperatamente prudenti. La tradizione familiare inoltre è stata tremendamente intaccata, al punto che prevalentemente tra gli anziani si riscontrano ancora tracce di legami parentali di tipo tradizionale.

Nella sua storia recente la Cina non ha mai avuto un'esperienza di libertà, passando dall'impero alla dittatura; pertanto la piena partecipazione democratica è un'esperienza sconosciuta, il cui sistema politico non ha rappresentatività: gli organismi di Stato divengono istituzioni esecutive delle delibere prese dagli organi di partito. E lo Stato è molto attento a tale impostazione; difatti uno degli elementi che fece precipitare nell'89 gli eventi in piazza Tienanmen fu proprio l'atteggiamento degli studenti che, mimando un atteggiamento ossequioso, gettarono in ridicolo l'apparato di governo.

Fra gli aspetti da valutare per capire il contesto istituzionale cinese è anche la mancanza di un potere legislativo indipendente da quello politico; si tenga conto che, per millenni, si è seguito il principio legislativo imperiale che la normativa vigente era rimovibile alla caduta della dinastia al potere, lasciando spesso un vuoto normativo, almeno temporaneamente.

## **PROPOSTE FORMATIVE RAGAZZI E GIOVANI**

Catechesi 3<sup>a</sup> elementare  
Catechesi 4<sup>a</sup> elementare  
Catechesi 5<sup>a</sup> elementare

martedì ore 17  
mercoledì ore 17  
lunedì ore 17

Catechesi 1<sup>a</sup> media      giovedì ore 17.30  
Catechesi 2<sup>a</sup> media      giovedì ore 18.30  
Catechesi 3<sup>a</sup> media      giovedì ore 18.30

**CONTESTO LINGUISTICO**

Un altro importante elemento per capire i Cinesi è il contesto linguistico, molto complesso. La lingua cinese è composta da circa 76.000 ideogrammi (tanti ne registra uno dei dizionari classici), spessissimo di difficile stesura; al contrario, la costruzione sintattica del periodo è assai semplice (soggetto - predicato - complemento). Sulla carta, l'analfabetismo è una piaga ormai superata (circa 70 milioni di cinesi sono descritti tali); tuttavia, per molti di più la scolarizzazione s'è fermata a livello elementare. La lettura di un quotidiano cinese comporta la conoscenza di circa 6-7000 ideogrammi, un livello non alla portata di tutti, che quindi assottiglia ancor di più la fascia di conoscenza su base scritta. Se il cinese scritto, fortunatamente è abbastanza omogeneo, quello parlato invece ha accenti davvero molto diversi sullo stesso ideogramma. E' evidente che in Cina gli strumenti di integrazione linguistica sono un problema concreto

**CONTESTO ECONOMICO**

L'emigrazione cinese non è assolutamente un processo scontato, per due motivi: il costo e la scarsa conoscenza da parte dei cittadini dell'iter amministrativo per ottenere un visto per l'espatrio, fatto che comunque il regime cinese concede in modo parsimonioso.

Accanto a questa monoliticità burocratica, però si stanno sviluppando forme parallele di organizzazione e tutela delle persone, basate però su un modello mafioso legato alla corruzione. Dunque nello specifico caso del fenomeno dell'emigrazione, tali organizzazioni controllano ampi flussi, determinandone il prezzo (circa 20/25.000 euro), favorendo di fatto il processo di espatrio e facendo ottenere agli emigranti i permessi necessari in tempi diversi da quelli richiesti dallo Stato.

**CONTESTO SOCIALE**

La famiglia, meccanismo sociale chiave di ogni cultura, come già ricordato in precedenza, è stato pesantemente intaccato nella seconda metà del secolo scorso dall'intervento dello stato, perdendo gran parte dell'originario e millenario bagaglio valoriale di cui era portatrice: riforme discutibili di

tipo linguistico hanno comportato la progressiva perdita della capacità di leggere vecchi testi, creando una pericolosissima rimozione del passato, mentre l'impostazione burocratica con cui lo Stato ha affrontato la questione del contenimento delle nascite (per avere un figlio legalmente riconosciuto occorre muoversi entro i limiti della pianificazione delle nascite prevista dallo stato), ha demolito (soprattutto nell'epoca maoista) i rapporti familiari tradizionali a favore di uno stato che voleva sostituirsi alla famiglia.

Oggi, a fronte di una liberalizzazione, sembra riprendere quota una certa familiarità nei rapporti, ancora legato a momenti particolari della vita.

**ALCUNE RIFLESSIONI**

E' altamente probabile che l'emigrante cinese arriva in un Paese straniero con:

bassa scolarizzazione (spesso non capisce né parla la lingua del paese ospitante, dunque minima propensione ad impararne un'altra radicalmente diversa dalla sua).

tendenziale diffidenza rispetto a qualsiasi situazione già indebitato con terzi per aver sostenuto ulteriori pesanti costi di emigrazione che si trasformano in debiti verso istituzioni non legali.

E' dunque una situazione d'indigenza socio economica iniziale che ci obbliga ad avere molta cautela nel giudicare la presenza cinese nel nostro Paese.

Infine, il flusso migratorio dalla Cina verso gli altri Paesi riafferma con urgenza il principio secondo cui ogni Stato ha diritto di regolare l'afflusso delle persone, ma gli Stati, a loro volta, devono realizzare altresì quelle norme che permettano un'integrazione sostenibile delle stesse.

Queste "riflessioni" andrebbero integrate con opportune spiegazioni di un movimento migratorio altamente specializzato, dalla Cina verso paesi terzi.

**Relazione di padre Gianfranco Politi del PIME**

**PROPOSTE FORMATIVE RAGAZZI E GIOVANI**

Adolescenti	lunedì	ore 18.45
Giovani	venerdì	ore 19.30
Giovani coppie	sabato	ore 19.30 (una volta al mese)

## Liberi tutti

Il percorso educativo proposto agli adolescenti della parrocchia si declina in una partecipazione visibile e attiva alla S. Messa domenicale delle ore dieci, arricchito da esperienze di servizio e impegno dentro e fuori l'Oratorio e da un incontro settimanale di preghiera, riflessione e condivisione, il lunedì sera. Il filo conduttore in questi due anni – quello corrente e il prossimo – è il tema della **libertà**.

Riflettere sul significato più profondo del termine “libertà” è una di quelle cose che non si esauriscono in poco tempo, ma, al contrario, occupano lo spazio di una vita. Questo perché una tale riflessione non può fermarsi al semplice ragionamento intellettuale, ma deve necessariamente tradursi in un modo di porsi nella realtà delle cose: la riflessione e la vita devono quindi procedere di pari passo, alimentandosi l'una con l'altra.

Come è ovvio, si parte da ciò che il senso comune ci tramanda, ovvero dal significato generalmente attribuito al termine “libertà”. Se si domandasse a chiunque cosa sia la libertà, facilmente si riceverebbe una risposta del tipo: «La libertà è la possibilità di scegliere» oppure «E' la capacità che l'uomo ha di poter fare ciò che vuole o che crede giusto». Una tale risposta – infatti le due risposte sono sostanzialmente la stessa affermazione – cancella di fatto la distinzione tra il termine “libertà” e un altro termine, sempre meno usato nel linguaggio comune, che è “libero arbitrio”. Il senso comune, infatti, tende ad attribuire il significato proprio del termine “libero arbitrio” anche – e impropriamente – al termine “libertà”.

Mettendo in evidenza questa confusione di fondo, si procede allora col domandarsi quale sia il significato originario del termine “libertà”,

distinguendolo appunto da “libero arbitrio”. Ecco però che per poter rispondere dobbiamo guardare alla nostra vita: quali atteggiamenti quotidiani nascondono il fatto che questa confusione è presente in noi? Ad esempio, il credere che una persona sia più libera se possiede maggiori beni o finanze; oppure il pensare che ci sia maggiore libertà nel non scegliere e nel tenersi quindi aperte tutte le possibilità; o che si sia maggiormente liberi quanto più si limita la propria interferenza con la vita degli altri. Si scopre così che corriamo il rischio di dare più valore alle cose che alle persone, divenendo schiavi del possesso e dell'uso e consumo sia delle une che delle altre; che corriamo il rischio di diventare schiavi del relativismo, perché manchiamo di riferimenti certi nella vita, non avendo mai effettivamente scelto in via definitiva questa o quell'altra possibilità; che corriamo il rischio di essere schiavi dell'indifferenza, non avendo mai esteso i nostri orizzonti alla relazione vera con l'altro. Queste deformazioni che derivano da un fraintendimento profondo di ciò che è in realtà la libertà sono solo alcuni esempi, ma forse sono anche alcuni fra gli atteggiamenti più tristemente diffusi nel mondo giovanile, soprattutto tra gli adolescenti di oggi.

Smascherata però la trappola che l'interpretazione comune ci mette davanti, possiamo finalmente riconoscere nella libertà non tanto una forza interiore dell'uomo, quanto una condizione a cui l'uomo tende. Non quindi un diritto da difendere, ma un fine da ricercare e perseguire: l'essere libero diventa così sinonimo di pienezza della verità, cioè di pienezza dell'essere “uomo”.

Sotto questa nuova luce, anche il termine “libero arbitrio” riscopre il suo corretto significato:

### PROPOSTE FORMATIVE ADULTI

#### Catechesi

mercoledì ore 21.00 (presso la sala di via Induno, 12)  
o giovedì ore 16.15 (presso la sala di via Induno, 12)

#### Coro parrocchiale

lunedì ore 21.00 (presso la sala di via Induno, 12)

#### Corso fidanzati

prendere contatto con il parroco

#### Sito internet:

[www.santamariadilourdes.it](http://www.santamariadilourdes.it)

l'arbitrio – la capacità di scegliere – è dunque effettivamente “libero” se è impiegato come strumento per raggiungere la “libertà”. Soltanto in questa chiarezza di significato assumono valore le diverse forme di “libertà”: le libertà individuali e civili, giustamente difese come diritto della persona e dei popoli.

Allora, come si diceva all’inizio a proposito dei nostri adolescenti, anche nella vita di tutti i giorni si riscopre il desiderio dell’incontro con Dio – in particolare nella celebrazione dell’Eucaristia domenicale –, un Dio che «*non considerò un tesoro geloso*» il suo essere Dio (Fil 2, 6), ma che si è fatto Uomo per gli uomini dandosi completamente. Si riscopre il desiderio di scegliere in maniera definitiva uno stile di vita coerente con questo incontro col Signore – in particolare nella fedeltà al gruppo e al cammino del lunedì sera. Si riscopre il desiderio di aprirsi alla relazione con gli altri e al servizio – in particolare nelle esperienze di volontariato dentro e fuori l’Oratorio.

Il cammino educativo proposto agli adolescenti della parrocchia si prefigge un obiettivo alto, certamente controcorrente, ma percorso con speranza e fiducia: la fiducia che l’Oratorio ripone nella guida dello Spirito Santo e nei suoi giovani; la speranza che con gli strumenti proposti essi possano diventare un giorno uomini liberi.

Tanto nella vita, come accade anche nel gioco, non si può stare nascosti per sempre: c’è chi viene allo scoperto prima, chi dopo... e ci sarà chi riuscirà a “vincere” e chi invece si lascerà sorprendere. Ma alla fine, lo crediamo, ci sarà ancora Qualcuno, Gesù di Nazareth, che dirà... liberi tutti!

**Maurizio Riva**

## ANAGRAFE PARROCCHIALE

Dal 19 novembre al 9 dicembre 2007



### *Rigenerati nello Spirito con il Santo Battesimo:*

GALLI THOMAS  
GRILLO CARLO AGOSTINO  
VINSON BIANCA SOFIA  
FOLETTI BENEDETTA  
FRANCESCA  
VICENTINI EDOARDO  
CAMPANELLI CLARA  
FANTAUZZO CHIARA  
RIZZO FRANCESCO MASA  
SORRENTINO SOFIA  
NIKA ALESSIA

### *Uniti nell'amore di Cristo con il S. Matrimonio:*

PARENTI CHIARA con  
TOMAINI GIOVANNI



LACERENZA MARCELLA con  
TOCCACELI TRAINELLI DANIELE



### *Sono tornati alla Casa del Padre:*

D'AMBROSIO TERESA, di anni 87  
BONIFACIO GAETANO, di anni 84  
VIGANO' RENZO, di anni 66  
ROSSI MARIA, di anni 92  
SANNAZZARI DARIO, di anni 18  
FRASCOTTI MARIO, di anni 86

## ABBONAMENTO A “IL SEGNO”

La famiglia ..... residente in  
via ..... Milano, prenota un abbonamento

annuale a “Il Segno”, mensile della Diocesi di Milano, contenente il notiziario della  
Parrocchia Santa Maria di Lourdes.

Abbonamento annuo: € 16 - sostenitore: € 18